

La pulizia etnica a Masafer Yatta: la nuova strategia di annessione israeliana in Palestina

Ramzy Baroud

1 giugno 2022 - Palestine Chronicle

La Corte Suprema di Israele ha sentenziato che la regione palestinese di Masafer Yatta, situata sulle colline meridionali di Hebron, debba essere interamente espropriata dall'esercito israeliano e che la popolazione di oltre 1.000 palestinesi sia espulsa.

Questa decisione del 4 maggio non è certo stata una sorpresa. L'occupazione militare israeliana non consiste solo di soldati con armi, ma di sofisticate strutture politiche, militari, economiche e legali, dedicate all'espansione delle colonie ebraiche illegali e alla lenta, e talvolta per niente lenta, espulsione dei palestinesi.

Quando i palestinesi affermano che la Nakba, o Catastrofe, che ha portato alla pulizia etnica della Palestina nel 1948 e alla fondazione dello Stato di Israele sulle sue rovine, è un progetto ininterrotto e non ancora del tutto compiuto vogliono dire esattamente questo. La pulizia etnica dei palestinesi da Gerusalemme Est e le angherie senza fine contro i beduini palestinesi nel Naqab e ora a Masafer Yatta, testimoniano questa realtà.

Però Masafer Yatta non ha precedenti. Nel caso della Gerusalemme Est occupata, per esempio, Israele ha rivendicato, fallacemente e astoricamente, che Gerusalemme è la capitale eterna e indivisa del popolo ebraico. Ha combinato la narrazione indimostrata con l'azione militare sul posto, seguita da un sistematico processo inteso ad aumentare la popolazione ebraica e a espellere gli originari abitanti autoctoni della città. Concetti come 'Grande Gerusalemme' e le strutture legali e politiche, come quella del Piano generale per Gerusalemme 2000 hanno contribuito a trasformare quella che una volta era una maggioranza assoluta palestinese a Gerusalemme in una minoranza in calo.

Nel Naqab obiettivi israeliani simili furono messi in moto già nel 1948 e poi di nuovo nel 1951. Questo processo di pulizia etnica degli autoctoni resta in vigore ancora oggi.

Sebbene la zona di Masafer Yatta faccia parte degli stessi progetti coloniali, la sua unicità deriva

dal fatto che è situata nell'Area C della Cisgiordania occupata.

Nel luglio 2020 Israele ha apparentemente deciso di posticipare i propri piani di annessione di quasi il 40% della Cisgiordania, forse temendo una ribellione palestinese e un'indesiderata condanna internazionale. Tuttavia in pratica il piano è continuato.

Inoltre l'annessione completa delle regioni cisgiordane vorrebbe dire che Israele diventerebbe responsabile dell'assistenza a tutte le comunità palestinesi. Come Stato coloniale qual è Israele vuole la terra, ma non la gente. Secondo i calcoli di Tel Aviv l'annessione senza l'espulsione della popolazione potrebbe portare a un incubo demografico, perciò Israele ha bisogno di reinventare il suo piano di annessione.

Sebbene abbia in teoria ritardato l'annessione *de jure*, Israele ha continuato una forma di annessione *de facto* che ha ottenuto scarsa attenzione dai media internazionali.

La sentenza della Corte israeliana su Masafer Yatta, che è già in corso di esecuzione con l'espulsione della famiglia Najjar l'undici maggio [vedi l'articolo di Zeitun], è un passo importante verso l'annessione dell'Area C. Se Israele può sfrattare senza ostacoli gli abitanti di dodici villaggi, con una popolazione di oltre 1.000 palestinesi, si possono prevedere altre espulsioni simili, non solo a sud di Hebron, ma in tutti i territori della Palestina occupata.

Gli abitanti palestinesi dei villaggi di Masafer Yatta e i loro rappresentanti legali sanno molto bene che non si può ottenere nessuna vera 'giustizia' dal sistema legale israeliano. Comunque loro continuano a combattere la battaglia legale nella speranza che un insieme di fattori, inclusa la solidarietà in Palestina e la pressione dall'esterno, possa alla fine riuscire a costringere Israele a ritardare la sua pianificata distruzione ed ebraicizzazione dell'intera regione.

Comunque sembra che gli sforzi palestinesi in corso dal 1997 stiano fallendo. La sentenza della Corte Suprema di Israele è fondata sulla teoria erronea e totalmente bizzarra che i palestinesi di quella zona non possano dimostrare di essere stati lì prima del 1980 quando il governo israeliano decise di trasformare l'area nella 'Zona di tiro 918'.

Sfortunatamente la difesa palestinese era basata in parte sui documenti dell'epoca giordana e sui quelli ufficiali delle Nazioni Unite che avevano riferito di attacchi israeliani contro parecchi villaggi nell'area di Masafer Yatta nel 1966. Il governo giordano, che ha amministrato la Cisgiordania fino al 1967, aveva risarcito alcuni degli abitanti per la perdita delle loro 'case di pietra', non tende, bestiame e altre proprietà che erano state distrutte dall'esercito israeliano. I palestinesi hanno tentato di usare queste prove per dimostrare di essere vissuti lì non come popoli nomadi, ma come comunità stanziali. Questo non ha convinto la corte di Israele, che ha

dato la preminenza alla tesi dell'esercito rispetto ai diritti della popolazione nativa.

Le zone di tiro israeliane occupano circa il 18% dell'intero territorio della Cisgiordania. È uno dei vari trucchetti usati dal governo israeliano per avanzare un diritto legale sulla terra palestinese e poi, anni dopo, per rivendicare anche la proprietà legale. Esistono molte di queste zone di tiro nell'Area C, e sono uno dei metodi con cui Israele mira ad appropriarsi ufficialmente della terra palestinese con il sostegno dei suoi tribunali.

Ora che l'esercito israeliano è riuscito a confiscare Masafer Yatta, una regione che si estende da 32 a 56 km², basandosi su pretesti totalmente inconsistenti, sarà molto più facile assicurarsi la pulizia etnica di molte comunità simili in varie parti della Palestina occupata.

Mentre i dibattiti e la copertura mediatica dello schema di annessione israeliano in Cisgiordania e nella Valle del Giordano si sono decisamente ridotti, Israele sta ora preparando un processo di annessione graduale. Invece di impossessarsi del 40% della Cisgiordania in una sola volta, Israele sta ora annettendo separatamente tratti di territorio più piccoli e regioni come Masafer Yatta. Tel Aviv finirà per collegare tutte queste aree tramite circonvallazioni solo per ebrei verso le colonie ebraiche più grandi in Cisgiordania.

Questa strategia alternativa non solo permette a Israele di evitare critiche internazionali, ma, prima o poi, consentirà di anettere i territori palestinesi e allo stesso tempo sfrattare sempre più palestinesi, contribuendo a far sì che Tel Aviv possa prevenire squilibri demografici prima che si verifichino.

Ciò che sta succedendo a Masafer Yatta non è solo il più grande piano di pulizia etnica mai portato avanti da Israele dal 1967, ma potrebbe essere considerato il primo passo di una più vasta strategia di appropriazione illegale di territori, pulizia etnica e massiccia annessione formale.

A Masafer Yatta Israele non deve riuscirci perché se così fosse il suo progetto originario di massiccia annessione diventerebbe realtà in brevissimo tempo.

Ramzy Baroud è giornalista e direttore di *The Palestine Chronicle*. È autore di sei libri, l'ultimo curato con *Ilan Pappé* è *"Our Vision for Liberation: Engaged Palestinian Leaders and Intellectuals Speak out"*. (La nostra visione per la liberazione: leader palestinesi e intellettuali impegnati fanno sentire la propria voce). Il prof. Baroud è ricercatore non residente presso il *Center for Islam and Global Affairs (CIGA)*.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)